



Citation: E. Guadagno (2022). Territori in movimento. La comunità srilankese nella spazialità napoletana. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 5(2): 95-108. doi: 10.36253/bsgi-1855

Copyright: ©2022 E. Guadagno. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/bsgi>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Territori in movimento. La comunità srilankese nella spazialità napoletana

Moving Territories. The Srilankan Community in the Neapolitan Spatiality

ELEONORA GUADAGNO

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Italia

E-mail: eguadao@unior.it

Abstract. Considering the implications of transnational mobility dynamics within the urban space, the city of Naples shows growing fluidity since territorial reconfigurations intersect with the influx and stabilization of foreign communities. However, forms of socioeconomic vulnerabilities also emerge, associated to filtering-down housing processes, residential differentiation, or even deprivation and spatial segregation. From this case, and in the frame of the cosmopolitanism approach, it is possible to discuss, on the one hand, how these socio-spatial dynamics, deriving from global processes, reverberate on the urban fabric reshaping and reinterpreting its functions, traits and characteristics and, on the other hand, which kind of practices may contribute (or not) to a bottom-up social cohesion. This enquiry is the result of a micro-scale qualitative analysis of the urban practices of the Sri Lankans in the Cavone area and Stella neighborhoods, which present the highest incidence of the community within the city, highlighting the evolution of the group's strategies and interactions.

Keywords: Sri Lankans, Naples, cosmopolitanism.

Riassunto. In considerazione delle implicazioni delle dinamiche della mobilità transnazionale nello spazio urbano, la città di Napoli mostra una fluidità crescente in cui le riconfigurazioni territoriali si intersecano con l'arrivo e la stabilizzazione delle comunità straniere. Tuttavia, emergono anche forme di vulnerabilità socioeconomica, associate ai processi abitativi di filtering, alla differenziazione residenziale e persino alla deprivazione e segregazione spaziale. Da questo caso, è possibile discutere, da un lato, in che modo queste dinamiche socio-spaziali derivanti da processi globali si ripercuotano sul tessuto urbano rimodellando e reinterpretando le sue funzioni, tratti e caratteristiche e, dall'altro, quali tipi di pratiche possano contribuire (o meno) a una coesione sociale dal basso. Questa indagine è il risultato di una micro-analisi qualitativa delle pratiche urbane degli srilankesi nelle aree del Cavone e nel quartiere Stella – zone che presentano la più alta incidenza della comunità all'interno della città – volta ad evidenziare l'evoluzione delle strategie e delle interazioni del gruppo.

Parole chiave: srilankesi, Napoli, cosmopolitismo.

1. Introduzione

Nell'ambito dei processi di urbanizzazione dei flussi migratori internazionali si assiste a una trasformazione delle dinamiche di riconfigurazione spaziale e delle strategie di impianto residenziale (Mezzadra e Neilson 2013). La visibilità di tali processi nello spazio urbano, dinamizzato dalle nuove presenze, risulta essere accompagnata da pratiche che operano e si riproducono a diverse scale e in cui i diversi movimenti migratori lasciano segni vivi e tangibili in base alle attività economiche, alle pratiche e utilizzi dello spazio pubblico, tanto da renderlo "cosmopolita"¹.

Ritenendo che una più puntuale conoscenza delle modalità insediative di comunità straniere possa essere utile nella definizione delle politiche territoriali e per indagare quali siano i processi che determinano queste nuove dinamiche socio-spaziali, si è scelto di analizzare la comunità srilankese nel Napoletano, e in particolare in due aree dove tale comunità si concentra. L'interesse nei confronti di questa comunità relativamente al contesto partenopeo nasce poiché l'insediamento si è formalizzato abbastanza recentemente, concorrendo a facilitare le analisi diacroniche e poiché questa comunità tende a polarizzarsi nel territorio nazionale, prevalentemente in poche aree. Nel capoluogo campano quest'ultima caratteristica si afferma anche a scala cittadina, visto che la maggior parte di questa comunità si concentra per lo più in due quartieri, condizione che ne facilita l'osservazione analitica.

Facendo riferimento al caso di Napoli, innanzitutto si cercherà di indagare quali sono i processi costitutivi di queste dinamiche che, a partire dai processi globali, si riverberano sul territorio cittadino, ridisegnandone e reinterpretandone le funzioni, i tratti e le caratteristiche, e quali pratiche cosmopolite contribuiscono ad un'agglutinazione sociale "dal basso", tramite una micro-analisi riferita alle aree del Cavone e della Stella, che verranno descritte dettagliatamente in seguito. Inoltre, si mirerà a comprendere quali sono le diverse strategie (di assimilazione, conflittualità, adeguamento, patrimonializzazione, integrazione, resistenza ecc.) messe in atto da questo gruppo, già al suo interno culturalmente disomogeneo, per far fronte alle sfide della società ricevente (Laino

2013). Nonostante questa comunità sia stata oggetto di altri studi, anche relativamente allo specifico caso partenopeo, in discipline e in periodi diversi², quello che qui si propone di analizzare, nel prisma del cosmopolitismo e avendo come riferimento il lavoro di Beck (2003)³, sono proprio le interpolazioni che scaturiscono, a scala locale, dall'interazione di diversi attori che riformulano il discorso legato al territorio, ricomponendolo e arricchendolo di nuovi significanti e significati.

I risultati presentati sono l'esito di una ricerca⁴ articolata sulla base di tre domande principali: in che

² Tra gli altri: Morlicchio (1992), Amato (1993), Demaria (2004), Amato e Coppola (2009), Näre (2010; 2012). Si pensi anche al film *Into Paradise* di Paola Randi ambientato tra i fondaci del Cavone con protagonista la comunità srilankese o al romanzo *La letteratura tamil a Napoli* di Alessio Arena, incentrato sulla storia di un giovane tamil nato a Napoli.

³ Quest'ultima immagina una nuova svolta epistemologica nelle ricerche in scienze sociali data proprio dal "cosmopolitismo empirico-analitico": ribaltando la metodologia basata sul nazionalismo in riferimento alla politica internazionale, alle disuguaglianze, alla mobilità e alle migrazioni, l'Autore propone un "cosmopolitismo banale" (contrapposto al "nazionalismo banale" di Billing 1995), legato cioè ad un intreccio di "pratiche e competenze quotidiane che possiedono un alto grado di interdipendenza e globalità" (*ibidem* 57) in una nuova grammatica interpretativa che riconosce l'alterità (di classe, di genere e di provenienza) al di là "dell'equivoco della territorialità e dell'omogeneizzazione" (*ibidem* 39). Nei termini opposti alla visione della "doppia assenza" di Sayad (1999), Beck sembra voler rivendicare un livello di *agency* del migrante talmente elevato da avere un ruolo attivo sia nella società di partenza che in quella di destinazione e di transito.

⁴ Il *design* della ricerca, che si è articolata alla scala di quartiere, sebbene abbia privilegiato un'osservazione diretta, si è basata per la scelta delle aree in esame sul confronto di dati istituzionali disponibili (purtroppo solo parzialmente aggiornati e comunque precedenti al periodo pandemico) provenienti dalle banche dati del Comune di Napoli (ferme al 2016), del Ministero del Lavoro (2020 alla scala nazionale; 2021 alla scala metropolitana) e del sito www.tuttitalia.it (2021), questi ultimi utilizzati per le elaborazioni cartografiche. La metodologia, alla scala micro-analitica, ha previsto sopralluoghi che si sono ripetuti per circa tre giorni con cadenza bimestrale in orari differenziati (su un arco temporale del biennio 2018-2019) durante i quali sono state registrate le dinamiche di mobilità nonché le caratteristiche funzionali e abitative delle diverse strade; per la metodologia utilizzata si rimanda, tra tutti, a Merenne-Schoumaker (1986). Inoltre, durante i sopralluoghi sono state effettuate 17 interviste semi-strutturate a commercianti srilankesi dell'area ed è stato organizzato un incontro con sei studentesse universitarie di origine srilankese, presso i locali dell'associazione "Tutticolori" di Vico delle Palme nel Rione Sanità (il 20 aprile 2019), le cui testimonianze hanno coadiuvato il processo analitico. Inoltre, si è avuto l'opportunità di incontrare l'avv. Carmine Capasso console onorario dello Sri Lanka a Napoli (in data 22 gennaio 2019) che si ringrazia particolarmente. Si è partecipato, infine, in qualità di osservatore, alla Via Crucis svoltasi in lingua tamil e tenutasi il 19 aprile 2019 presso il chiostro di San Sebastiano e si è visitato un istituto scolastico, la *St. Anthony's International School* di via Santa Monica. I risultati della ricerca sono stati presentati con il titolo "Urban areas facing transnational dynamics: The example of Sri Lankan community in Naples" al 7th EUGEO Congress "Re-imagining Europe's Future Society and Landscapes" tenutosi a Galway dal 15 al 18 maggio 2019; nel corso della sessione "Migration, Mobility and Belonging" sono stati forniti numerosi spunti che hanno contribuito ad arricchire il *paper*. Gli ultimi accessi ai siti *internet* sono tutti da considerarsi al gennaio 2023.

¹ Invece che parlare di "multietnicità" che, come affermano Jenkins (1997, 74) e Wacquant (2008, 17), ricalca quelle divisioni stigmatizzanti che giustappongono le comunità migranti e le contrappongono a quelle riceventi, la chiave interpretativa del "cosmopolitismo" ci aiuta ad inquadrare quelle che sono le evoluzioni delle interazioni e delle stratificazioni dei complessi pluralistici che profilano le caratteristiche dei processi a scala urbana, testimoni di una globalizzazione "dal di dentro" (Beck, 2003, 139). Sul tema: Sassen (2000), Appiah (2006) e Anderson (2011). L'analisi del cosmopolitismo, associato al processo di gentrificazione a Cagliari è stata effettuata da Memoli, Pisano e Puttilli (2015).

modo la presenza cosmopolita influisce sulle dinamiche delle aree oggetto di analisi? In che modo le specificità socio-culturali della comunità interagiscono nei termini delle temporalità e delle pratiche spaziali dei luoghi di destinazione? La mobilità transazionale può essere associata a un rinnovamento delle aree in esame? Le due aree, scelte in quanto annoverabili tra le zone cittadine maggiormente interessate (in termini assoluti e percentuali, come si vedrà in seguito) dal fenomeno dell'immigrazione srilankese, verranno inquadrare analizzandone la struttura abitativa e commerciale, profilandone un'embrionale segmentazione, effettuata attraverso caratteri di omogeneità orografica/strutturale o funzionale.

2. Il lungo viaggio degli srilankesi: dall'isola risplendente alla penisola italiana

Le recenti statistiche ufficiali relative all'immigrazione in Italia fornite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali mostrano come la comunità srilankese non sia soltanto molto radicata nel Paese, ma viva anche una forte espansione⁵.

A partire dalla seconda metà degli anni Settanta, l'Italia è stata una delle mete favorite dall'emigrazione srilankese; in seguito, con il c.d. Decreto Dini e con promulgazione della Legge Turco-Napolitano, la presenza di questa comunità è aumentata considerevolmente, bilanciando la composizione di genere (inizialmente molto femminilizzata⁶) e la composizione etnica (con la fine della guerra civile, vi è stato un incremento dei tamil che, oggi, rappresentano più di un terzo della popolazione residente in Italia).

Nel decennio 2010-2019⁷ si è assistito ad un'importante crescita delle presenze: +31,6%, cioè più del doppio rispetto alla media di tutte le altre comunità (+15,7%), nonostante in termini assoluti – con un totale stimato

di circa di 104.688 individui regolarmente soggiornanti su tutto il territorio nazionale – gli srilankesi risultino essere una piccola comunità secondo i dati del Ministero del Lavoro (2020), al dodicesimo posto per numero di immigrati. Le zone di insediamento preferite da questo gruppo si polarizzano in tre aree a scala nazionale che, da sole, ne registrano una concentrazione di circa il 50%: la Lombardia, la Campania e il Veneto⁸. Appare inoltre eloquente, benché si possa considerare un'anomalia, il fatto che la comunità si trovi per circa un terzo (26,2%) nelle regioni del Mezzogiorno, dove – invece – l'incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione è di meno della metà del dato medio italiano (circa il 4,2%) (fig. 1).

Attualmente, alla scala nazionale, più della metà dei cittadini srilankesi possiede un permesso di lungo soggiorno (66,1%), principalmente legati ai ricongiungimenti familiari (52,6%), al lavoro (43,9%): ciò mette in evidenza l'avanzato processo di stabilizzazione della comunità (Ministero del Lavoro 2020). In ogni caso rimane rilevante una quota di individui non registrati, arrivati in Italia con visti turistici per i quali è difficile stimare una presenza effettiva.

I valori concernenti le presenze vanno anche associati al contesto lavorativo: se il processo di socializzazione tra le comunità immigrate e le società riceventi passa anche dai processi costitutivi della "cittadinanza economica" (Sen 1997), è emblematico considerare quanto questa comunità sia inclusa/esclusa, integrata/marginalizzata sotto il profilo economico (accesso e disponibilità di pagamento, accumulo del credito e protezione del risparmio, lavoro dipendente, imprenditoria, invio di rimesse nel Paese di origine) paragonandola anche ad altri gruppi nazionali, alle diverse scale di indagine.

Tali processi insediativi hanno portato non solamente al consolidamento di questa comunità nel territorio, ma ne hanno anche favorito la specializzazione economica prevalentemente nei servizi alla persona: ad oggi, secondo i dati ministeriali, circa la totalità degli occupati è impiegato in settori c.d. subordinati (Ambrosini 1995): il 56% nel settore di cura e il 24% nel commercio e nella ristorazione. Inizialmente sono state le donne cattoliche, aiutate da organizzazioni confessionali internazionali, ad intrecciare le maglie della catena migratoria ed approfittando della permeabilità della macchina burocratica italiana ad essere assunte come badanti nelle case degli anziani (Henayaka-

⁵ Il tasso di emigrazione netta dal Paese è di 1,22/1000 (ai fini comparativi in Cina è di 0,11; nelle Filippine 0,13). A causa della guerra civile 42.000 persone sono considerate come profughi interni (Cia World Factbook 2022).

⁶ È importante ricordare il progetto del Ministero del Lavoro di formazione linguistica e professionale S.W.I.T.C.H. (*Srilankan Women in Italy Trained Caregivers at Home*) durante per il biennio 2013-2014, incentrato su una serie di attività formative realizzate presso le strutture del Training and Migrants Resource Center di Tangalle; 119 partecipanti su 200 hanno superato l'esame di certificazione delle competenze linguistiche acquisendo titolo di prelazione per l'ingresso in Italia per il tramite dell'art. 23 del T.U. Immigrazione.

⁷ Il 2010 è l'anno successivo alla conclusione della guerra (iniziata nel 1983) che ha visto la sconfitta dei gruppi separatisti e l'istituzione di un nuovo governo di unità nazionale (Bajoria, 2009); gli stravolgimenti ai pattern di mobilità causati dalla crisi pandemica non sono qui menzionati per mancanza di spazio.

⁸ Sebbene infatti la prima e la terza regione per presenze srilankesi siano la Lombardia (31%) e il Veneto (12,8%), al secondo posto troviamo la Campania, con un'incidenza del 15,5% laddove i non comunitari in generale sono solo il 4,4%.

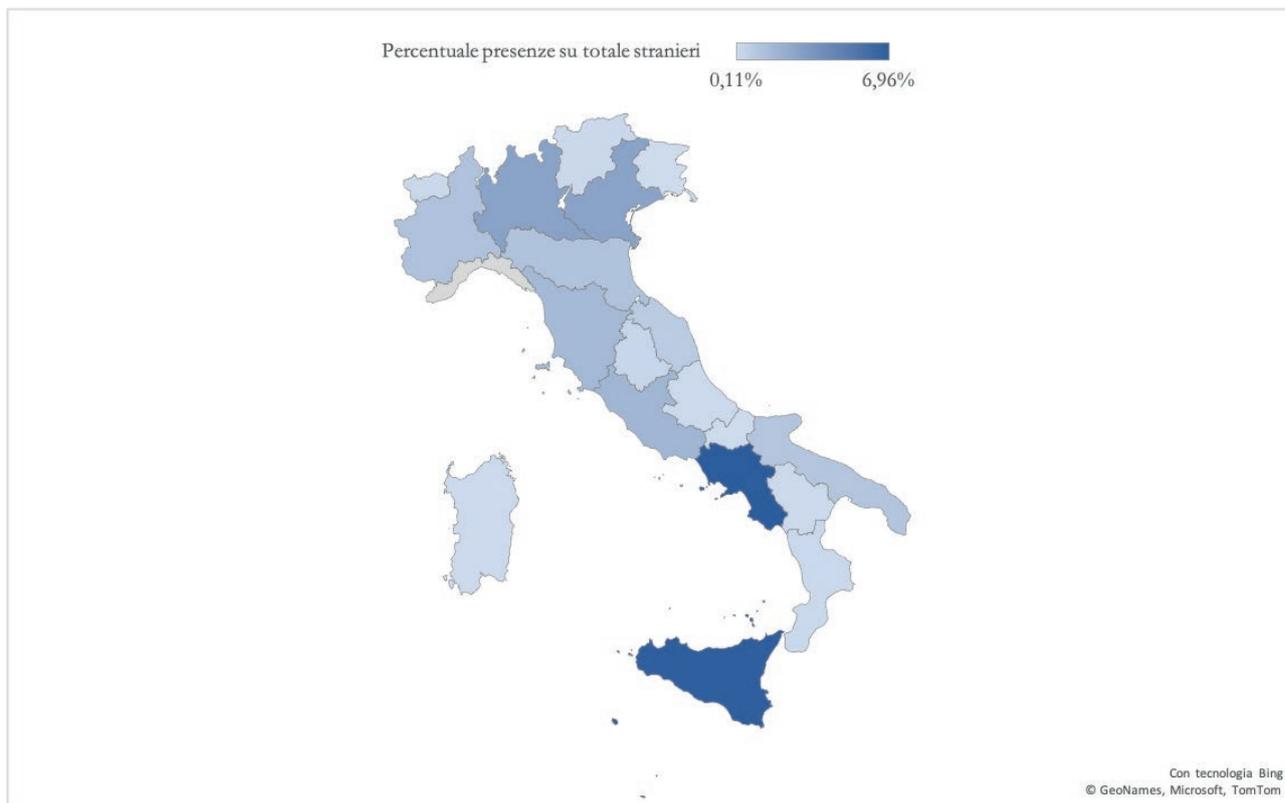


Figura 1. Incidenza della popolazione srilankese in Italia, 2021 (percentuale su cittadini stranieri); l'intervallo è costituito dal livello di incidenza minore (0,11 in Molise) al livello massimo (6,96 in Campania). Fonte: Elaborazione dell'Autore da <https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri/sri-lanka/>

Lochbihler 2004); in seguito, e come particolarità di questo gruppo, anche molti uomini sono stati assunti in questo settore (Martinelli, D'Ottavi e Valeri 1998) in linea con il modello migratorio mediterraneo postfordista (Pugliese 1996; Grassi, Pascali 2019)⁹. Ad oggi, il 66,7% della popolazione di 15-64 anni della comunità srilankese presente nel nostro Paese risulta occupata: si tratta di un valore superiore di circa 6 punti percentuali a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto (Ministero del Lavoro 2020). La comunità, infine, oltre a svolgere un importantissimo ruolo di ammortizzatore sociale tramite il lavoro di cura, è presente nel-

la promozione di ditte individuali e società di capitali (Demaria 2007; Amato 2017)¹⁰.

3. L'area del Napoletano: coalescenza e stanzialità

L'area metropolitana di Napoli mostra una crescente fluidità rispetto alle configurazioni territoriali che emergono in quella che viene definita "seconda modernità"¹¹. Innanzitutto, in coincidenza dell'aumento delle comunità immigrate e del loro stanziarsi nel tessuto urbano, ma anche per il suo profilarsi come luogo della cristallizzazione di nuove forme di vulnerabilità socioeconomica

⁹ Nell'autunno del 2011 a Roma viene siglato l'accordo di cooperazione tra il governo italiano e quello dello Sri Lanka per "facilitare le procedure di reclutamento e inserimento di cittadini cingalesi nel mercato del lavoro italiano nel caso di carenza di manodopera locale" che sancisce un sistema di quote privilegiate per i migranti in base all'iscrizione da parte dei cittadini srilankesi a delle liste di disponibilità gestite dall'Ufficio Locale di Coordinamento al quale possono rivolgersi gli enti o le aziende che si trovino in carenza di personale (http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/accordi-bilaterali/Documents/SL_accordoFirmatoIT.pdf).

¹⁰ La dimensione imprenditoriale si attesta al ventiduesimo posto nella graduatoria di titolari di imprese individuali, cioè lo 0,7% dei titolari di imprese a titolarità non comunitaria: complessivamente 550mila, pari al 9,1% del totale delle imprese. Sono 554 imprese che, nella Regione, afferiscono alla comunità, di cui 166 nel Partenopeo e delle quali 155 nel perimetro della Città; nella CM tale valore raggiunge il 68,9%.

¹¹ "Caratterizzata da stili di vita che scompigliano l'equazione che un tempo si poteva stabilire tra lingua, luogo di nascita, cittadinanza, nazionalità e aspetto fisico" (Beck 2003, 138).

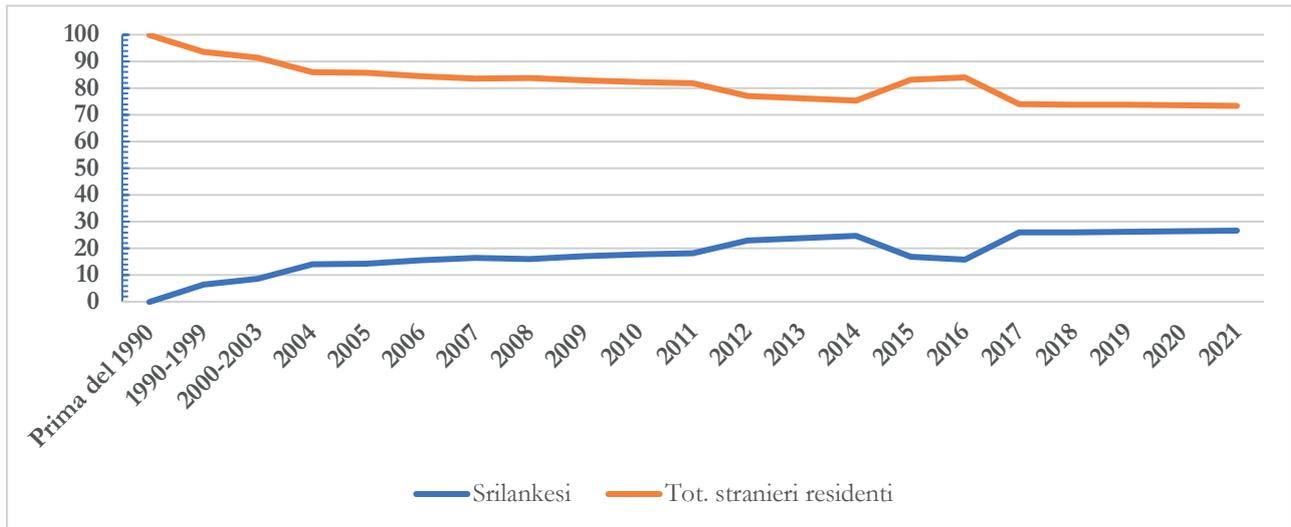


Figura 2. Incidenza percentuale di srilankesi su popolazione straniera a Napoli (1990-2021). Fonte: Elaborazione dell'Autore da <https://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri/sri-lanka/>

associata, talvolta, a processi di *filtering-down* (Boddy e Gray 1979), differenziazione residenziale e polarizzazione urbana, se non addirittura – per determinate aree – a deprivazione, instabilità e segregazione spaziale¹².

La comunità srilankese, secondo quanto registrato dai dati provenienti da portale www.tuttitalia.it, riferiti al 2021, rappresenta una delle più nutrite componenti di immigrati residenti. Su 17.362 srilankesi insediati nella Regione (e che rappresentano solo il 6,96% degli immigrati in tale area), il 95,9% (16.645 persone) sono residenti nella Città Metropolitana (CM) di Napoli (pari al 12,96% del totale della popolazione straniera residente¹³): di questi 15.051 sono insediati nel solo Comune di Napoli e rappresentano il 26,65% di tutti gli stranieri presenti nei confini municipali (al 1° gennaio 2021 sono 56.469 e

rappresentano il 6,1% della popolazione residente), atteggiandosi come comunità più popolosa nel territorio cittadino. L'espansione di questa comunità rispetto al numero assoluto degli stranieri presenti nel territorio, come rappresentato in fig. 2, cui si è già fatto cenno per la scala nazionale, è estremamente visibile a livello cittadino.

La città di Napoli diventa allora epitome di questa espansione rispetto alle presenze di altri gruppi nazionali e la stanzialità della comunità si è strutturata creando dei *cluster* via via sempre più grandi, in una sorta di “coalescenza residenziale” in alcune specifiche aree. In termini assoluti, dopo Napoli, i comuni più popolosi per la comunità in esame risultano essere Capri e Anacapri (con un totale di 461 individui) dimostrando ancora una volta la forza centripeta dell'area partenopea per questo gruppo.

Inoltre, anche per ciò che riguarda la distribuzione all'interno del Comune capoluogo, si assiste a una polarizzazione in due municipalità (la II e la III), che raggiungono circa il 70% delle presenze totali e, in queste, due quartieri (fig. 3¹⁴): Avvocata, in cui si trova l'area del Cavone della II municipalità (che registra un valore assoluto di circa 3.000 immigrati srilankesi, quasi il 20% del totale) e Stella, della III municipalità (circa 4.000, più del 26% del totale).

Piazza del Gesù, piazza Dante, piazza Municipio, invece, proprio per l'accessibilità tramite i mezzi pubblici, costituiscono tra i principali luoghi di aggregazione

¹² Lo studio della fenomenologia delle logiche insediative nelle aree metropolitane delle popolazioni straniere – anche nelle sue dinamiche segregazioniste – sebbene non abbia un profilo comune nei diversi luoghi in cui si reifica, si iscrive nel solco degli studi della scuola “ecologica” di Chicago, commutati poi in studi critici correlabili alla disomogeneità spaziale (Barth 1969).

¹³ Le comunità più rappresentate a livello locale sono quelle ucraina, srilankese e la cinese, che coprono complessivamente quasi la metà delle presenze non comunitarie della zona. Purtroppo, i dati alla scala comunale sono legati a un censimento avvenuto nel 2016; nonostante l'impossibilità di accedere a dati più aggiornati dallo studio di terreno è stato possibile verificare la stabilità del *trend* insediativo (e dell'incidenza percentuale al di là dell'entità numerica grezza). Per la sola IV municipalità, invece, esiste un rapporto del 2019 sulla presenza straniera, avendo questa partecipato al progetto “Accolgo, Conosco, Integro a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020” patrocinato dalla Prefettura di Napoli, in partenariato con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), attivo fino al 31 dicembre 2019.

¹⁴ Il cartogramma è un'elaborazione ufficiale del Comune: si è scelto di non modificarla, per non alterarne la metodologia o gli strumenti utilizzati per la relativa realizzazione.

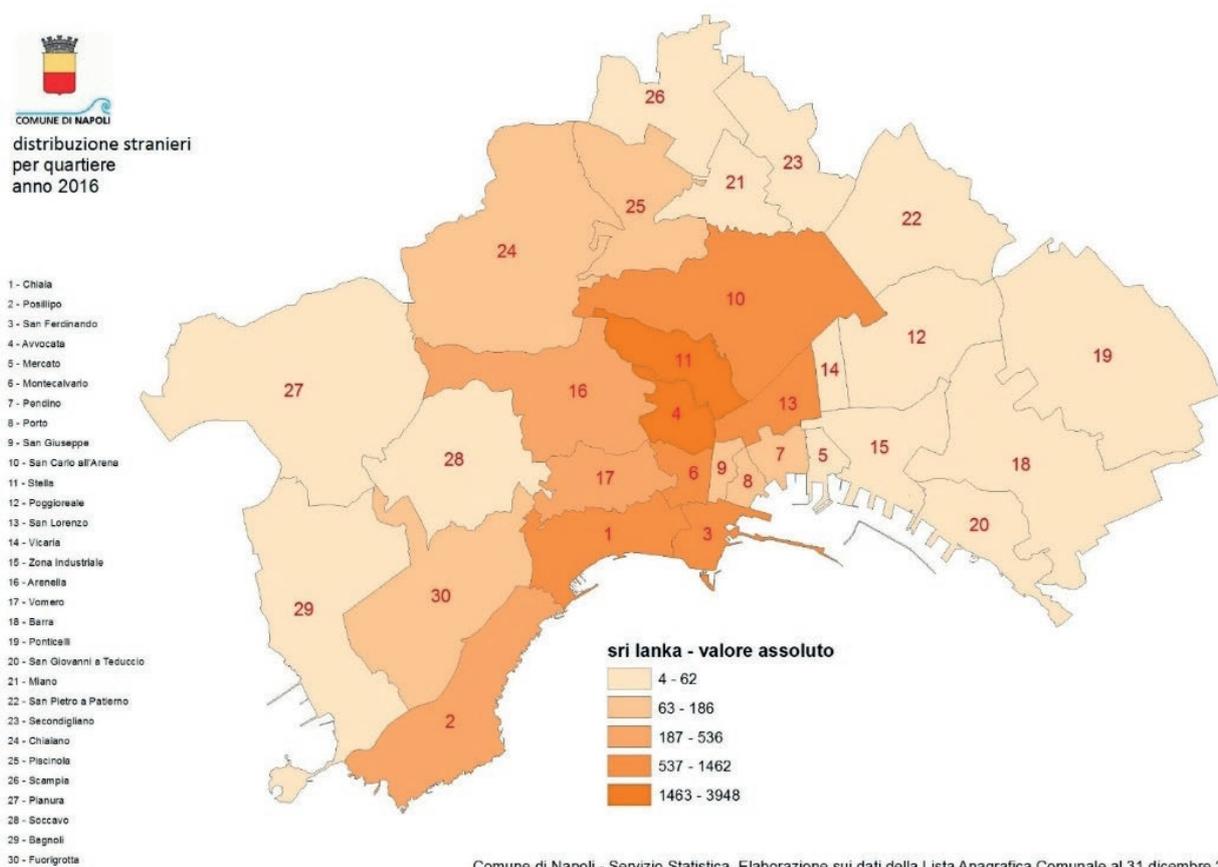


Figura 3. Distribuzione degli srilankesi nel Comune di Napoli in valore assoluto (2016). Fonte: Elaborazione sui dati della Lista Anagrafica Comunale al 31 dicembre 2016 (dati Comune di Napoli - Servizio Statistica).

degli srilankesi nel tempo libero, a cui si farà anche riferimento nella parte empirica (Russo Krauss, 2005; Frallicciardi, Delle Donne, Palmentieri, 2010); a piazza Dante, ad esempio, spesso è possibile incontrare gruppi che praticano *cricket*, pallavolo o *kilithaddu*, un gioco simile alla “settimana”, mentre i ragazzi napoletani giocano a calcio; vengono inoltre organizzate manifestazioni religiose, nonché, il 4 febbraio, la festa dell’indipendenza.

Sempre in considerazione dei dati comunali, a scala cittadina la composizione demografica risulta coerente con le specificità del gruppo a livello nazionale: si distinguono il 56% uomini e il 24,9% minori. La presenza femminile, appare più esigua rispetto alla media dei residenti non comunitari che contano, mediamente, un totale del 48,7% di donne, ma è decisamente più bassa rispetto alla media di tutte le presenze immigrate femminili – comunitarie e non – e che si attestano al 52,4%. L’età media è 33 anni (32 anni, per tutti gli altri cittadini non comunitari). La distribuzione degli occupati srilankesi, come

visto per il dato nazionale, si polarizza nel settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone e il 16,6% del denaro inviato dall’area partenopea come rimesse ha come destinazione lo Sri Lanka (Ministero del Lavoro 2018, 36)¹⁵; nel Comune di Napoli, tale valore raggiunge il suo apice: il 90,8% degli occupati non comunitari svolge un lavoro alle dipendenze¹⁶. Ma, al di là della sfera lavorativa, l’elemento indispensabile per comprendere quali siano i processi che coadiuvano o impediscono l’inclusione

¹⁵ “Napoli, con 286,9 milioni di euro inviati, è la terza Città metropolitana, dopo Roma e Milano, per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2020 (il 4,8% del totale nazionale), principalmente verso Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina, che coprono più della metà degli importi. Tra il 2019 e il 2020, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di oltre 51 milioni di euro, ovvero del 21,7%” (Ministero del Lavoro 2020, 26).

¹⁶ In base alle registrazioni del Sistema informativo delle Registrazioni Obbligatorie nel solo 2015 sono stati attivati circa 7.000 rapporti di lavoro per collaboratori domestici e/o professioni assimilate per lavoratori non comunitari, sia il 61,7% delle attivazioni del comparto.

di un gruppo in una società ricevente è quello relativo ai modelli insediativi (Motta 2005). I problemi relativi all'“abitare” sono difatti molteplici e variegati anche all'interno delle stesse comunità. Tra i fattori che determinano la difformità di queste situazioni vi è lo status giuridico nonché, chiaramente, l'anzianità migratoria; in ogni caso la ricerca di alloggi passa generalmente per canali informali e la mobilità abitativa tra le comunità più recentemente insediate è molto forte.

In Campania, e nello specifico a Napoli, ad una scarsità strutturale di alloggi si aggiunge anche una diffusa speculazione da parte dei locatori che si ripercuote anche sull'informalità e sull'insalubrità di molti dei luoghi occupati dai migranti (Ammaturo, de Filippo, Strozza 2010). Nel Comune capoluogo la coabitazione forzata e la larga diffusione di situazioni di sovraffollamento genera processi evidenti di *filtering* per alloggi (soprattutto nel centro storico) al piano terra o addirittura al di sotto del livello della strada privi di balconi, di riscaldamento e di servizi: considerando la comunità in esame, il 31,3% degli srilankesi, vive situazioni di affitto prive di regolari forme di contrattualizzazione. Chiaramente, anche per questo gruppo, all'aumentare dell'anzianità si è più inclini ad acquistare un appartamento (1,2% degli srilankesi) o all'ottenere un regolare contratto (il 58,6%), accrescendo la propria autonomia abitativa. Il 46,7% del gruppo, negli ultimi dieci anni, ha migliorato il proprio *status* abitativo, modificando in positivo il titolo di godimento (a fronte di un miglioramento del 33,9% per le altre nazionalità). Attualmente le condizioni abitative mostrano che, a livello regionale, circa il 70% degli srilankesi vive in una situazione indipendente, il 22,7% è in affitto con altri connazionali, il 6,3% ha una convivenza forzata con il datore di lavoro e il 2,6% ha un alloggio temporaneo (*ibidem*).

Elementi d'analisi sul contesto regionale di riferimento altrettanto interessanti sono quelli relativi all'appartenenza religiosa: differentemente dal Paese d'origine¹⁷ la maggior parte degli Srilankesi in Italia dichiarano di essere di fede cattolica, rivelando così una “filiera migratoria che si è stabilita anche grazie alle c.d. “specializzazioni” e alle “preferenze” da parte della società ricevente. Nella città di Napoli, dove la comunità ha trovato un insediamento stabile da circa vent'anni, la parrocchia del Gesù Nuovo provvede a diverse celebrazioni di messe in lingua cingalese (anche se una buona percentuale frequenta messe “tradizionali” ad esempio a San Giuseppe dei Nudi, al Cavone, alla Chiesa del Monacone alla Sanità, nei pressi della Stella); esiste inol-

tre un tempio buddhista che si trova a pochi metri dalla stazione della metropolitana Frullone, nell'area collinare. Ad esempio, le celebrazioni per la Settimana Santa ed in particolare la processione della Via Crucis, ospitate ormai da diversi anni nel cortile di un Liceo del centro storico, vedono la partecipazione di tutte le scuole confessionali srilankesi presenti sul territorio cittadino.

In effetti, oltre alle condizioni abitative e alla partecipazione alla vita religiosa, un altro elemento per misurare i processi di partecipazione alla vita “pubblica” è sicuramente l'inclusione nel sistema scolastico della comunità. Globalmente, gli srilankesi presenti sul territorio hanno un'istruzione medio-bassa (avendo conseguito al 71,6%, al massimo un titolo d'istruzione di una scuola secondaria di primo grado) e, nonostante un'elevata presenza di minori, vi è un ridotto inserimento nel sistema scolastico italiano (Ministero del Lavoro, 2019). A Napoli, nelle aree più popolate dagli srilankesi sono presenti anche scuole tradizionali di tutti i cicli i cui esami finali si svolgono in Patria; alcuni di questi istituti sono stati addirittura stati chiusi perché illegali. Inoltre, è possibile reperire anche scuole di ballo che insegnano la danza *Kendiyen*, tipica del Nord dell'Isola.

4. Il Cavone e la Stella: un quadro di insieme

Con una diversificazione delle destinazioni di uso dei luoghi, non solo abitativi, ma anche di tutte le attività che caratterizzano il contesto in esame, è possibile leggere le diverse fasi di integrazione (spesso subalterna) e di conflittualità che si concretizzano nei rapporti di vicinato e lavorativi¹⁸ nonché nella reinterpretazione degli spazi pubblici. La nuova comunità, sollecitando una nuova domanda di luoghi e servizi, contribuisce a disegnare nuove configurazioni socio-spaziali che, dettate dalla produzione capitalistica a scala locale e globale, reiterano spesso l'esercizio delle disuguaglianze (Aru, Puttilli 2014; van Heerden, Ruedin 2017).

Il Cavone, un *lieu-dit* posto adiacente a piazza Mazzini: tale porzione della città, che abbraccia Via Saverio Correria (II Municipalità, Quartiere Avvocata, IV in fig. 4) e i vicoli che se ne diramano, è stata caratterizzata negli ultimi venti anni da una crescente sostituzione delle funzioni urbane: il passaggio da commercio (spesso informale) di prossimità a commerci e servizi dedicati alle comunità immigrate nel quartiere, affiancati a isolati casi di rigenerazione a fini turistici. Si presenta come

¹⁷ In cui si assiste ad una prevalenza di buddhisti Theravada, 70%; di induisti, 12,6%; di musulmani; 9,4% e di cristiani cattolici, 6,8%.

¹⁸ A parte le attività commerciali e imprenditoriali, buona parte di questi cittadini sono inseriti nelle maglie porose dell'economia informale dei lavori ancillari legati a catene migratorie pregresse.

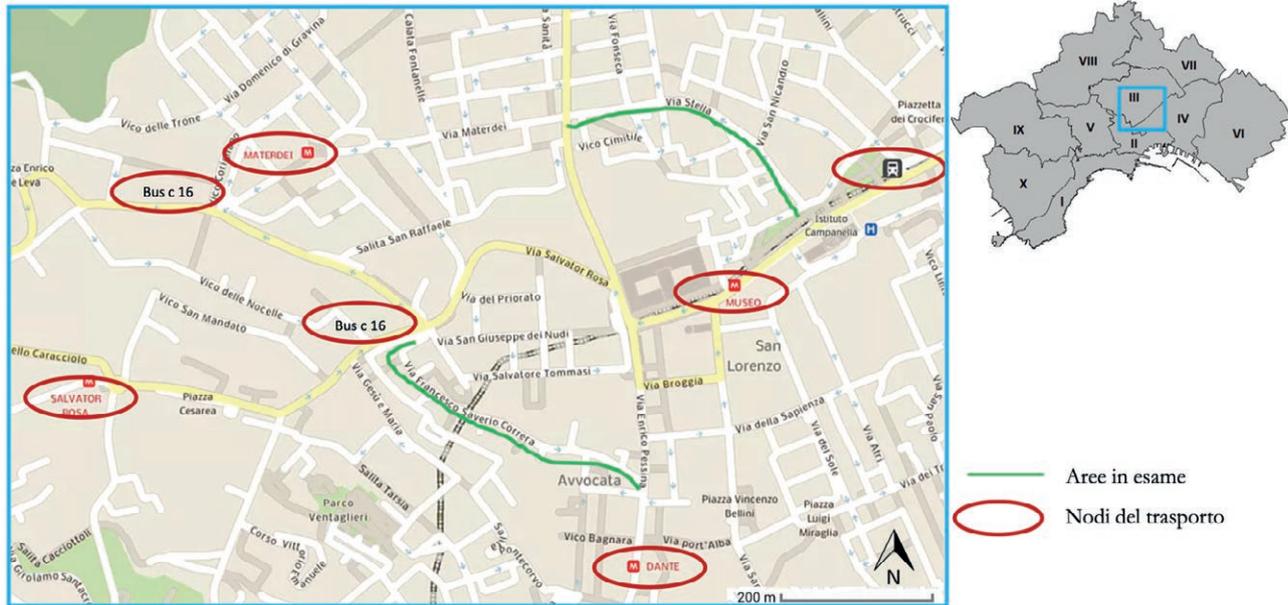


Figura 4. Le aree in esame. Fonte: Elaborazione dell'Autore da *Tutto Città*.



Figura 5. Via Francesco Saverio Correria. Fonte: Fotografia dell'Autore.

un sistema territoriale interessante dal punto di vista della geografia sociale e culturale: uno spazio in piena ricomposizione a causa dei cambiamenti socio-demografici occorsi negli ultimi anni, un'area "aleatoria" priva di confini amministrativi e che porta con sé molte difficoltà definitorie, soprattutto legate all'alta mobilità socio-spaziale che vi si registra. Via Saverio Correria (fig. 5) appare come una strada dal patrimonio immobiliare di bassa qualità e quasi totalmente accessibile a costi contenuti¹⁹

¹⁹ In base ai dati del borsinoimmobiliare.it (2019) per le abitazioni civili

che diventa un corridoio tra due aree che hanno subito accennati interventi di riqualificazione, Materdei e Piazza Dante, nelle quali emergono i primi tratti di *filtering-up* socio-residenziale, nonché una cesura tra l'area di interesse storico-museale del Museo Nazionale e di via Salvatore Rosa e la zona dei Ventaglieri,²⁰ caratterizzata, invece, da una forte presenza popolare e da un *filtering-down* (soprattutto appannaggio di comunità di nuovo insediamento come quella ucraina e capoverdiana).

Il primo tratto del Cavone è caratterizzato dalla presenza di un punto di ristorazione (supermercato e *fast food*, fig. 6a) che è anche un luogo di ritrovo per le comunità immigrate dell'area (srilankesi, ma anche ucraini, peruviani e rumeni): si distinguono manufatti architettonici molto poveri e malmessi, sia fronte strada sia nei fondaci, in cui è visibile una coabitazione tra la comunità originaria e quella immigrata, come si legge anche dalla diversità dei cognomi presenti nei citofoni. Va inoltre notato che, a pochi metri, in Via Santa Monica, non solo le suore di San Geltrude ospitano un asilo parificato molto frequentato da bambini srilankesi, ma vi è la sede della *St. Anthony International School* che, dalle elementari al liceo offre corsi scolastici equipollenti al sistema dello Sri Lanka.

in media si ha un prezzo di acquisto 2.580 di €/mq e di locazione di 6,14 €/mq per le abitazioni civili (laddove la media della città è di 2.656 €/mq e 11,14 €/mq); 1.802 €/mq e 4,91 €/mq per quelle commerciali.

²⁰ Dove possiamo localizzare anche altri centri sociali: lo "Scugnizzo Liberato" e lo storico "D.A.M.M." nel parco dei Ventaglieri.



Figure 6a; b; c. Tre elementi a confronto di Via Francesco Saverio Correrà. Fonte: Fotografie dell'Autore.

Il tratto subito successivo alla grande curva del Cavone presenta una grande presenza di abitazioni a livello della strada (bassi) e immobili in cui si alternano famiglie di diversa provenienza (fig. 6b), e una quasi completa assenza di attività commerciali.

Nel terzo segmento, pianeggiante, che sfocia su Piazza Dante, è invece palese una forma embrionale di rigenerazione del patrimonio architettonico. Vanno inoltre registrati i molti commerci e i servizi appannaggio della comunità migrante e di quella locale (caso emblematico è la biblioteca che offre la possibilità di consultare libri in srilankese e in italiano) così come centri di assistenza fiscale (che offrono la possibilità di espletare la documentazione per il permesso di soggiorno, ad esempio) attraverso cui si possono leggere importanti forme di ibridazione. Inoltre, in questo ultimo tratto, la presenza di ristoranti e *take-away* gestiti da srilankesi sembra orientata ad un pubblico napoletano e ai turisti che li frequentano soprattutto nelle ore notturne (i menù affissi sono in italiano e in inglese, a differenza del *fast-food* del primo tratto in cui si trovano indicazioni in cirillico e in spagnolo); a riguardo è emblematico notare come alcuni di questi ristoranti "etnici" siano ormai recensiti nei siti *internet* "di tendenza" (<https://www.vice.com/it/article/qvyx3q/ristoranti-cingalesi-napoli>) e in che modo questi diventino luoghi d'elezione per la movida "alternativa" della città. Se, inoltre, si confrontano gli alloggi recensiti nell'area durante l'osservazione e il sito di Airbnb si riscontra la totale assenza di turisticizzazione organizzata (o relativa a processi di *sharing economy* e di diversificazione del reddito) nel primo segmento, e una concentrazione di hotel e *b&b* nell'ultimo tratto (fig. 6c).

L'area della Stella, invece, che ricongiunge Santa Teresa degli Scalzi e Materdei con Piazza Cavour, si trova nella III Municipalità, Stella-San Carlo all'Arena, cuneo tra centro storico e zona orientale della Città (fig. 4). Si estende a partire da Via Stella, includendo tutte i vicoli che se ne diramano in tutte le direzioni, limitandosi alle spalle del Museo Nazionale e arrivando a Piaz-



Figura 7. Via Stella. Fonte: Fotografia dell'Autore.

za Cavour. È caratterizzata da un'urbanizzazione densa e sviluppatasi per secondare l'orografia locale, come le ripide scalinate che interrompono i vicoli a valle della Stella per scendere verso il Rione Sanità; il quartiere prende il nome da un antico santuario che presenta un'icona mariana con una stella sul capo.

L'arteria principale, Via Stella (fig. 7), è una strada di 350m che fu tracciata a partire dalla fine del XVI secolo, come prosecuzione di Via Materdei in direzione



Figure 8a, b, c. Tre scorci di Via Stella. Fonte: Fotografie dell'Autore.

dell'antica Porta di Costantinopoli (non più esistente). È anch'essa in pendenza: si presenta come una stretta strada in cui è molto meno netta la segmentazione funzionale. Esercizi commerciali autoctoni si affiancano a magazzini etnici e a *b&b*. I bassi sono occupati da ambedue le comunità senza una reale diversificazione strutturale (Amin, 1986). I tentativi di rigenerazione architettonica si concentrano nel primo tratto (quello più vicino a Via Santa Teresa degli Scalzi) e nelle prime traverse: ad ogni modo, il patrimonio immobiliare, infatti, risulta ancora tra i più scadenti rispetto alla media cittadina²¹.

Anche in questo caso la segmentazione proposta per questo studio segue le funzioni e l'orografia dell'area in esame. Nel primo tratto, prossimo a Via Santa Teresa degli Scalzi, Via Stella offre un sistema territoriale con esercizi commerciali alimentari e dedicati a servizi alla persona e alla casa (si pensi ad il negozio della rinomata Scavolini) e propone, nelle strade laterali (soprattutto in Via Fonseca, Vico del Pero e Vico Castellina) in cui, come detto, si osserva una primordiale riqualificazione, anche esempi di ristrutturazione a fini turistici ('*O Vascio Chic*, nel Vico Castellina sembra diventare l'emblema di questo profondo mutamento dell'area), religiosi (la chiesa evangelica officia in inglese e in srilankese, fig. 8a) e di *loisir* (come la palestra *Charlie dance*) frequentata da italiani²².

Nel secondo tratto, immobili residenziali di scarsa qualità (con una forte presenza di abitazioni a livello stradale, fig. 8b), abitati per lo più da cittadini stranieri, si alternano ad edifici storici restaurati²³ (occupati prin-

cipalmente da residenti storici) e all'immenso edificio dei frati minori, collegato con la chiesa di Santa Maria della Stella, adiacente al comando dei Carabinieri e di fronte alla quale è stato costruito un parco-giochi (frequentato, come si è potuto osservare, prevalentemente da bambini napoletani nonché punto di ritrovo per i giovani nelle ore serali).

L'ultimo tratto, che diventa man mano più pianeggiante e che sfocia su Piazza Cavour, invece, è caratterizzato da immobili con finalità più eterogenee. Vi si trovano l'Istituto Cuoco, al cui interno, presso l'Istituto Froebeliano, si organizzano corsi e attività dedicate alla comunità srilankese (anche grazie alla presenza di associazioni come "Manitese" o "Traparentesi" Onlus), e una varietà di esercizi commerciali (alimentari, ma anche cartolerie, grazie alla presenza del plesso scolastico) e servizi, anche dedicati alla comunità srilankese: una sartoria, un CAF, un *minimarket* (fig. 8c) e un *phone center*, punto di ritrovo della comunità srilankese, ma anche di altri gruppi di migranti (polacchi e capoverdiani).

Da notare, in questa porzione più prossima a Piazza Cavour, la presenza di un ambulatorio veterinario e di una tolettatura per animali nonché di un supermercato, frequentati essenzialmente da napoletani.

5. Per concludere: tra nuove *mixités* e cosmopolitismo subalterno

Benché le due aree in esame abbiano storicamente presentato funzioni e insediamenti diversi, si può oggi provare ad identificarne una continuità sociale. Tali zone composite, difatti, sono caratterizzate da una complessa presenza sociale in cui il denominatore comune è la *mixité*. A partire da Piazza Dante (nodo strategico della mobilità cittadina), inerpandosi su Via Correrà, tra luoghi insediativi e commerciali etnici, si passa alle aree di Via

²¹ 1.720€/mq per abitazioni civili in vendita e 4,61€/mq per quelle in affitto, cfr. nota 26 (borsinoimmobiliare.it, 2019).

²² Come rivela un colloquio effettuato con la direzione della palestra nel maggio 2018.

²³ Proprio in questo segmento sono stati fatti degli interventi strutturali al Palazzo Cattaneo Della Volta Paleologo "Principi di Sannicandro" costruito nel 1587, in ottemperanza al programma URBAN 1994-2000 e POR Campania FESR 2007-2013 4.6 Asse 6.



Figure 9a, b, c, d. Lex-OPG, attività per la comunità srilankese presso lo *Scugnizzo Liberato* e abitazioni nell'area del Cavone scavate nel tufo e della Stella. Fonte: Fotografie dell'Autore.

Imbriani e di Piazza Materdei (altrettanti snodi del sistema di trasporto pubblico) che hanno vissuto una parziale rigenerazione a partire dagli interventi strutturali degli anni Novanta²⁴; da qui si percorre poi via Materdei e, dopo aver attraversato Via Santa Teresa degli Scalzi (in cui sono presenti servizi dedicati alla comunità e alcuni punti di ristoro tipici), si giunge a Via Stella, nella quale (e nelle cui vicinanze) si concentrano le abitazioni della comunità analizzata. L'itinerario poi termina in Piazza Cavour, a testimonianza della centralità dell'area. La presenza di importanti snodi del trasporto su gomme e su rotaia rende l'area altamente attrattiva per la comunità srilankese, i cui membri sono spesso occupati in attività lavorative (es. servizi di cura presso famiglie abbienti) svolte per lo più in altre aree cittadine: Vomero (raggiungibile grazie alla Linea 1 della Metropolitana), Chiaia e Mergellina (raggiungibili grazie alla Linea 2 e all'auto-bus C16). La mappatura, quindi, evidenzia in che modo, mentre gli alloggi si concentrano nelle aree meno pregiate, dove si alternano famiglie napoletane meno abbienti e famiglie immigrate²⁵, la presenza di servizi e di trasporti rendano l'area estremamente attrattiva per la comunità, per i napoletani ed altri *users* (tra cui i turisti).

L'osservazione dell'asse Cavone-Stella, inoltre, permette un'agevole leggibilità dei paesaggi urbani mutati nella loro spazialità cosmopolita, in cui il ruolo tradizionale del "palazzo" (e la loro stratificazione di "classe", dai fondaci/bassi ai piani signorili: Labrot 1999) sprigiona tutta la propria forza, proprio per la *mixité* socio-cultura-

le che propone: diventa, infine, testimone di fenomeni di ibridazione culturale, di contrasto e di complementarità.

Questi ultimi risultano evidenti nella dimensione commerciale, che mette in pieno rilievo il carattere cosmopolita dell'area, fondato sull'azione e la partecipazione di individui diversi a dinamiche sempre meno rigidamente confinate all'interno dei loro gruppi di appartenenza. Allo stesso tempo sono anche alla base di trasformazioni che fanno di queste zone delle cerniere tra le aree di rinnovamento urbano (Materdei, Piazza Dante e Piazza Cavour). Tali processi di trasformazione risultano essere influenzati ed accelerati dalla presenza ed azione di attori locali, quali il centro sociale "Je So' Pazz", fig. 9a, che ha sostenuto la riqualificazione dell'ex-ospedale psichiatrico giudiziario della città, o a quello dello "Scugnizzo Liberato", fig. 9b (alle spalle di Via Correrà) che ospitano entrambi attività dedicate alla comunità srilankese, come feste, laboratori e corsi di italiano. Nonostante questo, la presenza della comunità si iscrive in un contesto socioculturale dalle radici profondamente popolari di sottoproletariato urbano sia nel Cavone, dove sono presenti ancora dei fondaci scavati nella pietra, (9c) sia nella Stella (9d) dimostrando ancora una volta quanto il denominatore della densità sociale abbia un ruolo decisivo nell'integrazione, seppur subalterna, della comunità.

Il processo di rinnovamento si estende nei segmenti confinanti con le aree già rigenerate, e se, da una parte, contribuisce a riqualificare zone soggette al degrado (con, spesso, una conseguente mutazione funzionale di destinazione d'uso, come nel caso di *b&b*), dall'altra, paradossalmente, non fa che evidenziare la disparità con le porzioni peggio mantenute, in un alternarsi di incuria e bellezza.

Sebbene questo studio da solo non possa avere pretesa di esaustività, tale approccio microanalitico (se effet-

²⁴ Sul tema si veda Peck, Theodore, Brenner 2009.

²⁵ Inoltre, la pendenza che caratterizza le due strade principali (via Correrà e via Stella) appare essere strutturalmente correlabile con il disagio abitativo dalle quali sono caratterizzate e dei processi di *filtering-down* in atto.

tuato in maniera pervasiva su tutto il territorio cittadino) potrebbe potenzialmente essere utile per delineare politiche più rispondenti ai bisogni delle comunità che abitano i territori. Difatti, l'analisi di quest'area come asse di continuità spaziale, oltre a permettere di evidenziare gli spazi e i tempi di attraversamento e le traiettorie di mobilità quotidiana dei soggetti coinvolti, consente di mettere in rilievo rotture (come nel caso dell'accesso all'istruzione), conflitti (come nel caso degli spazi prevalentemente utilizzati dai napoletani), ma anche relazioni (a diverse scale e temporalità), e di evidenziare i percorsi individuali e collettivi che caratterizzano la coesione della comunità srilankese con le altre comunità immigrate e i napoletani stessi (per ciò che riguarda i trasporti, chiaramente, ma anche l'utilizzo di supermercati e luoghi di ristoro).

Via Correr e Via Stella – e il *continuum* sociale che generano – sono infatti caratterizzate da una forte densità, in cui tutti questi elementi si intrecciano, sia per la prossimità dei gruppi insediati sia per l'articolazione topografica che le caratterizza, dando necessariamente origine ad un'integrazione subalterna. Diventano, però, anche il sito di complesse dinamiche nella relazione tra la comunità più recentemente insediata, gli antichi residenti e gli *users*, nonché di processi di mutamento o di continuità delle funzioni che svolgono queste aree e le loro varie unità architettoniche. Dinamiche che si alternano in modo apparentemente disordinato o incoerente, in conseguenza del fatto che le situazioni di degrado o di riqualificazione sono influenzate e trasformate da numerosi processi socio-economici come la mobilità di breve periodo (turismo) o di lungo corso (migrazioni), evoluzioni che la pianificazione urbana deve considerare in ottica "sistemica" (Mercatanti, Palmentieri, Sabato 2019).

Nelle aree in esame, la presenza della comunità srilankese e degli altri gruppi di migranti si traduce in una fluidità crescente rispetto all'utilizzo degli spazi, al ricambio abitativo e a quello commerciale, laddove la transizione tra vecchie botteghe e negozi "etnici" appare sempre più rapida a testimonianza di una coesione "dal basso" che pur ricalcando *pattern* insediativi di *filtering*, è associata a pratiche "cosmopolite". Questo processo, però, avviene in parallelo ai cambiamenti indotti dalla diversa interpretazione degli spazi associabile alla turisticazione, soprattutto per coloro i quali, migranti e non, hanno investito nelle attività di *b&b* e di ristorazione, contribuendo all'embrionale riqualificazione dell'area, che sembra addirittura standardizzare e stereotipare il ruolo della comunità immigrata, come si è visto nel caso della ristorazione.

Dunque, la stessa presenza di popolazioni di altre culture diventa una dinamica fondamentale nel definire le forme di consumo del tessuto urbano, rompendo gli

schemi delle tradizionali destinazioni d'uso e delle loro trasformazioni e rendendo lo spazio sempre più flessibile (Indovina 2017). Proprio questi elementi, infatti, sembrerebbero aver alimentato, a scala locale, la produzione informale di spazi plurali dovuta soprattutto all'infittirsi delle maglie delle reti migratorie (Portes 1995) che attutiscono le difficoltà di insediamento (Caponio 2006).

Per concludere, e alla luce della loro disomogeneità socio-economica e demografica, non sembra che le due aree in esame possano considerarsi delle *enclave* (Zukin 1998; Marcuse 2001). È tuttavia possibile individuarvi l'impronta cangiante - nelle forme come nelle funzioni - attraverso cui la comunità srilankese si rende visibile. Tale "marcatura", nel contesto partenopeo, non è visibile solo nelle pratiche materiali, ma si può ritrovare nelle rilevanti trasformazioni sociali e fisiche che plasmano i luoghi di insediamento in cui proprio la densità e la prossimità diventano la causa e l'effetto proprio di quel "cosmopolitismo banale" con tutte le contraddizioni che vi sono legate.

Riferimenti bibliografici

Amato, F. (a cura di) (1993). Viaggio nell'immigrazione tranquilla. Dallo Sri Lanka a Napoli. In Brusa, C. (a cura di). *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, vol. II. Milano, FrancoAngeli, 423-434.

Amato, F., Coppola, P. (2009). *Da migranti ad abitanti. Gli spazi insediativi degli stranieri nell'area metropolitana di Napoli*. Napoli, Guida.

Amato, F. (2017). Imprenditorialità, mercati e commercio dei migranti in Italia. L'esperienza dell'area napoletana. *Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, 2, 13-28. DOI: doi.org/10.13133/1125-5218.14999

Ambrosini, M. (1995). Domanda di lavoro e di servizio, immigrazione e reti etniche nel sistema urbano milanese. In Ambrosini, M., Rosangela, L. e Zandrini S. (a cura di). *L'integrazione subalterna. Peruviani, Eritrei e Filippini nel mercato del lavoro milanese*. Milano, Quaderni ISMU.

Amin, A. (1986). La specializzazione produttiva del quartiere Stella a Napoli. *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 17 (26), 83-104.

Ammaturo, N., de Filippo, E., Strozza, S. (a cura di) (2010). *La vita degli immigrati a Napoli e nei paesi vesuviani. Indagine empirica sull'integrazione*. Milano, FrancoAngeli.

Anderson, E. (2011). *The Cosmopolitan Canopy. Race and Civility in Everyday Life*. New York-Londra, Norton.

- Appiah, K.W. (2006). *Cosmopolitanism: Ethics in a World of strangers*. New York-Londra, Norton.
- Aru, S., Puttilli, M. (2014). Forme, spazi e tempi della marginalità. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie 13, 7 (1), 5-16. DOI: doi.org/10.36253/bsgi-344
- Bajoria, J. (2009). The Sri Lankan Conflict. *Council for Foreign Relations*. <https://www.cfr.org/background/sri-lankan-conflict>
- Barth, F. (a cura di) (1969). *Ethnic Groups and Boundaries*. Londra, George Allen & Unwin.
- Beck, U. (2003). *La società cosmopolita*. Bologna, Il Mulino.
- Billing, M. (1995). *Banal Nationalism*. Londra, Sage.
- Boddy, M., Gray, F. (1979). Filtering Theory, Housing Policy and the Legitimation of Inequality. *Policy & Politics* (7), 1, 39-54. DOI: doi.org/10.1332/030557379783246335
- Bridge, G., Dowling, R. (2001). Microgeographies of Retailing and Gentrification. *Australian Geographer*, 32 (1), 93-107. DOI: doi.org/10.1080/00049180020036259
- Caponio, T. (2006). *Città italiane e immigrazione*. Bologna, Il Mulino.
- CIA World Factbook (2022), <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/sri-lanka/>
- Demaria, H.N. (2007). Transnationalism and Entrepreneurial Migrancy in Naples, Italy. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 33 (2), 219-232. DOI: doi.org/10.1080/13691830601154153
- Frallicciardi, A.M., Delle Donne, B., Palmentieri, S. (2010). Napoli, Metropoli in transizione. *Rassegna Economica*, 159-258.
- Frascani, P. (2017). *Napoli, viaggio nella città reale*. Bari-Roma, Laterza.
- Grassi, V., Pascali, M. (a cura di) (2019). *Napoli e le migrazioni nel Mediterraneo. Verso un modello mediterraneo di integrazione?* Milano, FrancoAngeli.
- Henayaka-Lochbihler, R., Lambusta M. (2004). The Sri Lankan Diaspora in Italy. An Explorative Mapping. Berlino, Berghof Research Center for Conflict Management.
- Indovina, F. (2017). *Ordine e disordine nella città contemporanea*. Milano, FrancoAngeli.
- Jenkins, R. (1997). *Rethinking ethnicity*. Londra, Sage.
- Labrot, G. (1999). *Palazzi napoletani*. Napoli, Electa.
- Laino, G. (2013). Immigrazione caleidoscopio della trasformazione urbana: note sul contesto napoletano. In Lo Piccolo, F. (a cura di). *Nuovi abitanti e diritto alla città*. Firenze, Altralinea Edizioni, 175-192.
- Mercatanti, L., Palmentieri, S., Sabato, G. (a cura di) (2019). *Marginalità, sostenibilità e sviluppo. Analisi teorica e casi studio del Mezzogiorno*. Milano, Streetlib.
- Merenne-Schoumaker, B. (1986). Methodologie d'une étude de quartier. *Annales de géographie*, 506, 417-424.
- Marcuse, P. (2001). *Enclaves Yes Ghettoes, No: Segregation and the State*. Cambridge (MA), Lincoln Institute of Land Policy.
- Martinelli, F., D'Ottavi A.M., Valeri, M. (1998). *Immigrati a Roma. Processi di Adattamento di Filippini, Egiziani, Sri-lankesi, Etiopi*. Roma, Bulzoni.
- Memoli, M., Pisano A., Puttilli M. (2015). Gentrification e cosmopolitismo a Cagliari: il quartiere di Villanova. *Documenti geografici*, 1 (1), 7-28. DOI: doi.org/10.4458/5189-01
- Mezzadra, S., Neilson, B. (2013). *Border as Method, or, the Multiplication of Labor*. Durham-Londra, Duke University Press.
- Ministero del Lavoro (2018), Direzione Generale per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione. *La presenza dei migranti nella Città Metropolitana di Napoli*. Roma.
- Ministero del Lavoro (2019), Direzione Generale per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione. *La comunità Srilankese in Italia*. Roma.
- Ministero del Lavoro (2020), Direzione Generale per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione. *La comunità Srilankese in Italia*. Roma.
- Ministero del Lavoro (2021), Direzione Generale per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione. *La presenza dei migranti nella Città Metropolitana di Napoli*. Roma.
- Ministero dell'Interno (2017). *Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo, Quaderno Statistico*, <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/documentazione/statistica/i-numeri-dellasil>
- Morlicchio, E. (1992). I Singalesi e i Tamil. In Mottura, G. (a cura di). *L'arcipelago immigrazione: caratteristiche e modelli migratori dei lavoratori stranieri in Italia*. Roma, Ediesse, 289-299.
- Motta, P. (2005). Il modello insediativo degli immigrati stranieri e le nuove spazialità emergenti. *Acme*, 58 (1), 303-338. DOI: doi.org/10.1400/218592

Näre, L. (2010). Sri Lankan Men Working as Cleaners and Carers: Negotiating Masculinity in Naples. *Men and Masculinities*, 13 (1), 44-64. DOI: doi.org/10.1177/1097184X10382881

Näre, L. (2012). *Moral Economies of Reproductive Labour. An Ethnography of Migrant Domestic and Care Labour in Naples, Italy*. Tesi di dottorato, Facoltà di Scienze Sociali, Università di Helsinki, Helsinki.

Peck, J., Theodore, N., Brenner, N. (2009). Neoliberal Urbanism: Models, Moments, Mutations. *SAIS Review of International Affairs*, 29 (1), 49-66. DOI: doi.org/10.1353/sais.0.0028

Portes, A. (1995), *The economic sociology of immigration*. New York, Sage.

Pugliese, E. (1996). *Gli immigrati extra-comunitari in Campania. Inserimento lavorativo ed entità della presenza regolare ed irregolare*, rapporto di ricerca. Napoli, Regione Campania.

Russo Krauss, D. (2005). *Geografie dell'immigrazione. Spazi multi-etnici nelle città: in Italia, Campania*. Napoli, Liguori.

Sayad, A. (1999). *La double assence*. Parigi, Éditions du Seuil.

Sassen, S. (2000). New frontiers facing urban sociology at the millennium. *British Journal of Sociology*, Gennaio/Marzo, 51 (1), 143-159. DOI: doi.org/10.1111/j.1468-4446.2000.00143.x

Sen, A. (1997). Editorial: Human Capital and Human Capability. *World Development*, 25 (12), 1959-1961.

Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM)-Centro Einaudi (2014). *Rapporto "Giorgio Rota" su Napoli*. Napoli, SRM.

van Heerden, S., Ruedin, D. (2017). How attitudes towards immigrants are shaped by residential context: The role of ethnic diversity dynamics and immigrant visibility. *Urban Studies*, 56 (2), 1-18. <https://doi.org/10.1177/0042098017732692>

Wacquant, L. (2008). *Urban Outcasts: A Comparative Sociology of Advanced Marginality*. Cambridge, Polity Press.

Zukin, S. (1998). How "Bad" Is It? Institutions and Intentions in the Study of the American Ghetto. *International Journal of Urban and Regional Research*, 22 (3), 511-520. DOI: doi.org/10.1111/1468-2427.00155